

Riemergono i fasci littori a Rivalta: lasciarli, rimuoverli o nuovamente occultarli?

Quasi come un'ironia storica sull'arco che si affaccia sulla piazza centrale di Rivalta, sopra l'ampia targa che commemora i "Martiri per la Libertà" dell'ultima guerra mondiale, è apparso un "fascio littorio", svelato da un ignaro muratore che, con martello e scalpello, era intento alla manutenzione. Un'incisione su pietra in duplice copia, una visibile all'entrata e l'altra in uscita, nascoste da uno strato di cemento appostovi in tempi e per ragioni facilmente immaginabili. Il simbolo di una dittatura che troneggia dal colmo dell'arco sui nomi delle sue vittime.

Sembra che questa scoperta metta il sindaco in imbarazzo sul da farsi: lasciarli, rimuoverli o occultarli nuovamente? Lasciarli così come sono forse darebbe una sorta di riconoscimento, di giustificazione storica e quasi di indulgenza ad un regime assolutista. Come potrebbe poi giustificarsi di fronte a coloro che hanno fatto dell'antifascismo una sofferta bandiera di libertà? Se invece decidesse di ricoprirli con altro cemento forse farebbe una ipocrita sciocchezza che non sortirebbe altro risultato che solleticare e tener vivo un morboso interesse nell'attesa che

prima o poi, incidentalmente o meno, cadano i calcinacci. Se infine li rimuovesse potrebbe dare l'impressione di aver finalmente allontanato l'oscura minaccia di quella inquietante scure dalla testa non solo dei martiri di guerra rivaltesi, ma anche degli attuali cittadini.

Per ragioni di anagrafe e di personale indole ideologica che mi pongono in antitesi ad ogni forma di dittatura ritengo che la Storia dovrebbe insegnarci almeno una cosa: le colpe dei padri non devono ricadere sui figli. Nel nostro "inconscio" esiste un meccanismo che è in grado di allontanare i ricordi angosciosi attraverso un processo di "rimozione", permettendoci così di ridurre il carico dei dolori passati che altrimenti ci appesantirebbero in misura tale fino ad impedirci di proseguire il cammino della vita, immobilizzandoci in una situazione di impotente disperazione. Anche la comunità sociale ha una sorta di "inconscio" che, in misura più allargata, presenta i medesimi meccanismi.

I fasci littori non vanno rimossi. Altrimenti bisognerebbe abbattere monumenti, edifici e altre opere del passato

regime che costellano tutta l'Italia. Ciò che è da rimuovere è l'ideologia fascista, come di fatto è stata "rimossa" dalla mente del popolo. Persino il termine "fascista" è un termine che è sparito da ogni raggruppamento politico, rimanendo come un'offesa verbale nelle zuffe ideologiche. E il fascio littorio, egualmente ai resti del Muro di Berlino visibili anche davanti al Parlamento europeo, deve essere una permanente testimonianza non di un modello da seguire, ma di un severo monito da ricordare. Il loro significato simbolico è stato consegnato definitivamente al passato e di esso non devono rimanere rigurgiti rifondatori, nel nome di un doveroso rispetto dei verdetti pronunciati con limpida chiarezza dalla Storia.

Solo alleggerendo il peso delle passate sofferenze attraverso una "cosciente" e responsabile elaborazione storica e la recisione di cordoni ombelicali con pregresse colpevoli dottrine la società di nuovi individui può camminare con passo spedito e fiducioso verso il futuro.

CORRADO LOVATO
capogruppo del Pdl di Rivalta